Anno I. Udine – Sabato-Domenica 16-17 Febbraio 1878 N. 39

Cent. 10

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

PIO IL GRANDE

Ogni secolo s'ebbe la sua piaga sociale, ma ancora il suo balsamo salutare donato da Dio, a preservar l'umana famiglia dalla corruzione. *Piaga del nostro secolo doveva essere lo spirito* di rivolta che *in* ogni parte d'Europa doveva scompaginare e sconnettere tutto quanto trovava di veramente profittevole e buono. In Italia principalmente la rivoluzione del nostro secolo era *chiamata a rovesciare* i *più* santi, i più legali diritti, a combattere la Cattolica Chiesa nello stesso suo Capo, ed a spogliarla di quel potere che da tanti secoli innanzi possedeva per il libero esercizio d'ogni suo atto.

Però *fin* dal 1792, quando la rivoluzione del *nostro* secolo dava i primi saggi di vita, in Sinigaglia, proprio negli stati della Chiesa, nasceva l'uomo mandato da Dio a combatter la rivoluzione, **Giovanni Mastai** *dei conti* **Ferretti.** Veniva *da una famiglia* delle più illustri di quella città, e la nascita sua fu accolta con giubilo da tutti i parenti che ne fecero festa grandissima, quantunque gravi dolori li angustiassero perchè Pio VI Romano Pontefice *d'allora*, e *Padre* affettuoso *più* che Re, teneva a dir così i piedi sulla soglia del carcere. Parve anzi che al nascere del bambino Giovanni Mastai, i parenti di Lui, smettessero quella paura che tutti *gli occupava* dapprima, che cioè il Papa dovesse davvero venire e per sempre spogliato de' suoi beni. Del loro nuovo sperare non sapevano a sè stessi render ragione, chè la rivoluzione cresceva ogni di più. Ma il motivo quantunque a *loro ignotò pur v'era*; se cresceva *di forza* la rivoluzione, cresceva pur anco chi doveva potentemente combatterla, cresceva il loro figlinoletto Giovanni, il quale al tempo della prigionia e dello esilio di Pio VI, aprendo le *sue* tenere labbra, *con tanta devozione ed* affetto s'univa ai suoi genitori nel pregare per il trionfo del Romano Pontefice, che le lagrime di dolore che essi versavano, alle prime preghiere che innalzava a Dio il tenero fanciullino si trasmutavano assai spesso *in lagrime* di gioia e *di* tenerezza.

Amabile, vivace, pronto cresceva ogni di più e nella virtù e nella scienza dei fatti il loro Giovanni e più ch'ogni altra cosa l'occupava la prigionia di Pio VI; poscia *la morte* del *Sommo* Pontefice, e la elezione del nuovo successore a S. Pietro. Non vi sarà più Papa diceva il mondo d'allora; e il giovinetto Mastai s'impensieriva a quel detto (non tutta aveva imparato la dottrina di Cristo) *ma tosto ricompariva nel* suo volto la letizia primiera; era stato rassicurato dalla madre sua che sillaba di Dio non si cancella; il *portæ inferi non prævalebunt* glielo spiegò assai bene la madre sua ingiungendogli di *raddoppiare* la preghiera, e Giovanni *vide* contento che *s'era ingannato il mondo*; che Pio VI non era stato l'ultimo Papa; che gli era successo Pio VII. Gli sforzi della rivoluzione dal soffio di Dio erano stati annientati; il *nuovo* Pontefice venne *eletto* quando e dove meno si credeva, e quale legittimo successore di S. Pietro fu tosto riconosciuto da tutto il mondo. La rivoluzione però permettendolo Iddio, per purificare la sua Chiesa, [illegible] *non s'arrestò alla sconfitta toccatale nel* cuore colla elezione di Pio VII, e s'apparecchiava con nuovi sforzi a cercar di distruggere la sovrumana potenza che era risorta. Se la rivoluzione attendeva a rimettersi, anche l'animo del *giovanetto* Giovanni Mastai, chiamato da Dio a combatterla, doveva attendere ad agguerrirsi, e Dio gl'infondeva nel cuore il desiderio d'arruolarsi alla Sacra milizia. Giovanni Mastai Ferretti nel 1809 vestì l'abito ecclesiastico, e ricevette la *prima tonsura*. Si *recò* a Roma per attendere agli studi presso un suo zio, e vide là Pio VII rapito dalla sua sede e come Pio VI tratto in esiglio. Quei d'allora rinnovavano il grido: «la sovranità temporale dei Papi è scaduta per sempre». *All'occhio del semplice mortale poteva pur* comparire che la dovesse essere così, e che la stessa sovranità spirituale non si sarebbe mantenuta nell'augusto prigioniero di Napoleone I, padrone del mondo. Il giovanetto Mastai, lasciò allora egli *pure Roma, ed avendo* sempre sulle labbra e nel cuore il nome di Pio VII ritornò a Sinigaglia. Nel 1812 chiamato a Milano per essere arruolato nella guardia d'onore dello stesso Napoleone, se ne stette colà soli pochi giorni. Ei *soffriva violentemente di* epilessia, e venne perciò giudicato inabile a quel servizio. Ricondottosi alla casa paterna, Ei che pregava sempre pel trionfo della Chiesa Cattolica, che sicuro attendeva la liberazione *del Vicario di Cristo*, s'ebbe *dei primi la gioia* di abbracciare i piedi di Pio VII il quale contro l'universale aspettazione del mondo aveva ricuperati i suoi stati, e per Sinigaglia passando, trionfalmente veniva ricondotto in Roma, sua città capitale.

La divina *provvidenza* si compiacque che in quella occasione il giovane Mastai fosse presentato a Pio VII, per assicurarlo vieppiù con uno sguardo del trionfante Pontefice che *portæ inferi non prævalebunt* contro la *Sposa di* Cristo. Giovanni Mastai *seguì* il Pontefice a Roma e là fu testimonio dell'entusiasmo del popolo che coll'antico suo Re avea ricuperata l'antica sua libertà. A quelle feste che si celebrarono colà moltissimi avranno *pure pensato che* la rivoluzione fosse stata vinta e per sempre.

Ma tale non era il volere di Dio per la maggior gloria della sua Chiesa. Una milizia negli ozii della pace si snerva e *vien meno del tutto; Iddio adunque* permette che la Chiesa sia combattuta, perchè noi suoi soldati addiveniamo ogni di più valorosi. — Ne' suoi decreti Iddio concedeva soltanto un po' di riparo alla sua milizia, quel tanto *di pace di cui* abbisognava *per educarsi o scegliersi* un sommo condottiero a seconda dei tempi. Ecco che Giovanni Mastai sente in sè crescere l'impulso che lo chiamava ad arruolarsi fra i ministri *della* Chiesa, *si* sente chiamato *a servire il* Signore nella mistica vigna. Nel 1818 riceve gli Ordini Minori.

Il Principe Odescalchi, allora prefetto della corte pontificia, doveva recarsi a Sinigaglia a darvi una Missione. Il chierico Mastai l'*accompagnava*, e *nella città nativa esordisce* l'*opera* di catechizzare i fanciulli. Ricolmo di dolcezza nel cuore, per l'opera che a gloria di Dio aveva potuto prestare, ritorna a Roma, ed il 18 dicembre dello stesso anno ottiene la grazia di *essere promosso* al Sacro Ordine del Suddiaconato e quindi tosto al Diaconato. La singolare purezza e santità sua gli traspare dal volto; tutti ammirano lo zelo, la pietà, la scienza del novello levita, e i suoi superiori *si ripromettono cose* grandi da *Lui, ma l'epilessia l'impedisce* di aspirare al Sacerdozio. — Non è nulla. Iddio provvede per i suoi santi. Il levita Mastai si raccomanda alla Regina dei Vergini a Cui ha consecrato sè stesso e fa nuova istanza per ricevere il *Santo Ordine del Presbiterato. Pio* VII *si* piega alla voce di Dio che gli parla in cuore a favore di Mastai, e questi il 10 aprile 1819 viene ordinato Prete e il giorno seguente, Domenica di Pasqua, celebrò la sua prima messa nella Chiesa di Sant' *Anna de' Falegnami*. La *gioia gl'innonda* l'animo, tutto prova in gran copia in quel giorno le grazie celesti, ma... una nube gli offusca tanta letizia. Quando Egli prega sull' altare il Suo Dio che stringe in sua mano, vengono osservati gli sguardi *amorosi ch' Egli abbandona* sull' Ostia sacrata; i palpiti del Suo cuore, i sospiri della Sua anima ardente di amore celeste sono tutti notati; un sacerdote Gli sta a lato durante i divini misteri. Così aveva voluto *Pio VII*, nell'accordargli la *promozione al* Sacer*dozio*. Il *novello* ministro di Dio, ne soffre sommamente, ma di obbedire non rifiuta. Un giorno però ai piedi del Papa presenta un' umile e calda preghiera perchè gli sia tolto il sacerdote assistente durante la Messa. Pio VII *Lo prende con* amore paterno per mano, Lo alza e gli dice: «Sì vi facciamo ancora questa grazia» ed illuminato da Dio, soggiunge: «Crediamo che non vi travaglierà più quel male crudele.» *Fu una profezia*. L'*epilessia non lo colse* più.

La rivoluzione va intanto nascostamente e palesemente riorganizzando le sue disperse membra, ed il novello Sacerdote chiamato da Dio a combatterla vigorosamente si raccoglie nell' *umile ospizio* di Tata Giovanni, fondato da un caritatevole fabbro legnaiuolo a pro di un centinaio di abbandonati orfanelli che nel povero artista avevano ritrovato un nuovo padre, il quale colle elemosine tutto di mendicate, li *provvedeva di tetto, di veste* e di pane. — La carità è prima delle soprannaturali virtù. e dove essa manchi altra virtù non può risplendere. Ma vuole Iddio che ogni virtù rifulga nell'animo del Suo servo il prete Giovanni Mastai; lo inspira quindi ad *esercitare anzitutto* quell'opera eminente di Cristiana carità, consecrandosi al sollievo dell'orfano. Dal 1819 al 1823 gli orfanelli di Tata Giovanni hanno trovato un secondo padre, il quale con altrettanto *affetto* del *primo*, e con tanta maggior industria quanta maggiore era la sua potenza d'ingegno o la cara virtù, tutto si consacra per essi. Il Mastai spende interamente a loro vantaggio il suo patrimonio, ed al sollievo che loro arreca *nel corpo*, v' aggiunge il loro maggior bene spirituale. Ricco di scienza e carità li istruisce nel Catechismo e nelle morali e civili virtù, ed ancora negli erudimenti primi del sapere. L'opra del prete *novello è oscura agli occhi del mondo*, sublime agli occhi di Dio. — Vuole Iddio che il Sacerdote Mastai deva combattere la rivoluzione; Mastai la combatte ben educando gli orfanelli di Tata Giovanni, e mostra a tutti da dove s'abbisogna cominciare per vincerla. Però a servire ai decreti della Provvidenza Divina l' umile prete deve lasciare la vita nascosta, e, come il suo Divino Maestro, incominciare la vita pubblica. Nel nuovo mondo la rivoluzione ha *menato gran guasti e bisogna riordinare* colà gli interessi della Chiesa. Pio VII manda suo Nunzio nel Chilì Monsignor Muzzi, e questi domanda ed ottiene per suo coadiutore l'abate Mastai. L'eletto adora i divini *voleri*, piega *riverente* la *fronte dinanzi il Vicario di Cristo* che comanda, lascia i suoi cari orfanelli, li raccomanda ad altre caritatevoli mani, saluta la madre e parte verso il Chilì ad adempiere la sua nuova missione. Nel suo viaggio potè osservare lo scoglio di Santa Elena *dove* pochi *mesi prima* esigliato e non più temuto, era morto il potente carceriere di Pio VII. Anche il Mastai in quel suo viaggio cominciò a provare la schiavitù; a Palma nelle isole Baleari le autorità spagnuole *gli* catturarono *il bastimento* sotto pretesto che non poteva andare al Chilì senza il permesso delle Cortes. (Nel 20 settembre 1870 Pio il Grande parlando ai diplomatici che gli stavano d'attorno, raccontando il fatto della sua *prima prigionia, disse*: «*compresi* allora la necessità dell' indipendenza del Papa.») Fu per soprappiù taglieggiato dai pirati; poi da Valparaiso a Lima, sorpreso da fiera burrasca. Tutto sostenne con animo invitto: erano le prime prove a cui *Dio l'assoggettava*. La sua *missione* la soddisfece pienamente; promosse, istituì, ravvivò opere di carità; la sua larghezza di cuore non ebbe confini. Montevideo, ove più soggiornò, fu il principale teatro delle opere sante di Lui. Dopo *tre* anni ritornò a Roma e nel 1825 *fu* nominato Canonico di Santa Maria in Via Lata. Ammesso alla prelatura fu nominato presidente dell'ospizio di S, Michele. Per l' opera principalmente della rivoluzione quel vastissimo *ricovero* era *ridotto* a brutto punto, nè quelli che prima di Monsignor Giovanni Mastai si studiarono rimetterlo in fiore, v'eran riusciti. La carità intelligente ed operosa tolse colà i mali recati dalla rivoluzione. In soli due *anni seppe pareggiare l' introito alle spese*, senza che opera alcuna di beneficenza venisse tolta. Leone XII che era succeduto a Pio VII ammirando la carità congiunta alla scienza dell'abilissimo presidente dell'Ospizio di S. Michele, *nominollo Arcivescovo* di Spoleto. Il 3 giugno 1827 nella Basilica di S. Pietro *in vincolis* Monsignor Mastai venne consacrato Vescovo dal Cardinale Castiglioni, poi Pio VIII. Aveva 35 anni.

Arcivescovo, *era* già *capitano* nella Chiesa di Dio, pronto dunque a combattere in più aperto campo quei nemici contro i quali lo stesso Iddio lo aveva suscitato. Vide i primi rivoluzionari nel 1831. Erano un quattromila insorti *che entrarono* in Spoleto, città *senza* guarnigione, lontana da ogni soccorso. Quei rivoltosi si scagliarono subito contro i preti. Ma l'Arcivescovo non abbandonò il suo gregge, anzi lo difese. Presentossi con magnanimo *cuore* a quegli uomini dell'aspetto feroce; con ammirabile fermezza unita a dolcissima carità ed a spirito accorto e prontissimo, li seppe indurre a deporre le armi e ad implorare perdono. Più che due migliaia di fucili *e cinque cannoni*, Ei *armato* della *sola carità*, vide deporre a' suoi piedi. Aveva promesso a quei rivoltosi alcune migliaia di lire più

PIO PAPA IX

PONTEFICE OTTIMO MASSIMO

MORTO IL 7 FEBBRAIO 1878

DEL SUO PONTIFICATO XXXII°

per sfamarli che per farseli suoi, e le consegnava al loro capo; ma non ci fu verso ch' essi *le volessero da quello.*

L'Arcivescovo li aveva disarmati colla sola sua parola, in Lui solo avevano riposta la loro fiducia, e vollero che l'Arcivescovo e non altri distribuisse quel soldo. Con la carità vinse la rivoluzione. Un giorno l'Ispettore della città presentavagli l'elenco dei principali complici di quella rivolta, e se n'aspettava congratulazioni per il suo bel *modo* d'averli scoperti. « Mio brav' uomo, gli disse l'Arcivescovo, *voi non v' intendete punto nè del* vostro mestiere nè del mio. Quando il lupo vuol divorare le pecore, non va ad avvertirne il pastore » e bruciò la lista. Cuore magnanimo! — Nel 1832 fu trasferito al ragguardevole vescovato d' Imola. Colà restaurò ed abbellì chiese, dotò poveri chierici nel Seminario, fondò un ospizio per i poveri preti vecchi ed infermi, *due asili per gli orfani d' ambo i* sessi; ampliò gli ospedali e ne accrebbe co' suoi doni le rendite; v' aggiunse un manicomio per le donne, e chiamate da Angers le religiose del Buon Pastore, affidò loro le povere giovani traviate.

In tutto il governo della importantissima diocesi dedicò interamente sè stesso, non risparmiando fatica per piacere al Signore. Tanto zelo e tanta *annegazione* del Vescovo d' Imola non potevano non attirare l' *ammirazione* del Sommo *Pontefice* Gregorio XVI, il quale, nel 23 dicembre 1839 Lo creò Cardinale in petto, e Lo proclamò a quella dignità nel 14 decembre 1840. Così Giovanni Mastai che compariva al mondo quando in Italia si moveva la grande rivoluzione francese, fu presentato Principe della Romana Chiesa, proprio allora che la rivoluzione ricompariva di *nuovo* benchè in veste dalla prima diversa.

La morte di Gregorio XVI lo richiama a Roma per la *elezione* del nuovo Pontefice. A Fossombrone piccola città delle Marche ove Egli passa e fa pochi minuti di sosta, una candida colomba cala dall' alto e si posa sulla carrozza del Cardinale. I curiosi, che per vederlo si erano raccolti in bel numero, battono con entusiasmo le palme, e gridano: Viva il nuovo Re di Roma! Viva il nostro Papa novello! *La colomba non si spaventa punto.* Uno fra i tanti più meravigliato che mai, con una canna la tocca. Essa batte il volo, ma ritorna immobile sulla carrozza. Non ci volle di più. Tutti esclamarono: Il Cardinale Mastai sarà il Papa. Sì, ecco il Papa! il Papa della colomba! La carrozza corre, la folla le tien dietro, la colomba non si muove, ma alle porte della città riprende il volo e si posa sulla porta della prigione dei condannati politici. Quante *cose ci predissero i voli di quella* colomba!...

Il 15 giugno 1846 il Cardinale Mastai con altri cinquantatre Cardinali si raccoglieva nel Conclave. Fu eletto scrutatore dei voti. Fin dal primo scrutinio aveva dovuto leggere il proprio nome molto volte. Nel secondo che pur si fece quello stesso giorno, ancora tre voti vide aggiungersi al suo nome; al terzo scrutinio aveva trovato scritto 27 volte il nome suo. Trentasei voti sarebbe stata *la maggioranza* necessaria alla elezione. Il giorno 16 a sera il Cardinale Mastai passò allo spoglio della IV votazione. Nella umiltà sua tanto aveva pregato il Signore perchè illuminasse i suoi colleghi a smettere gli occhi da Lui, a toglergli i voti concessigli, ma la prima, la seconda, la terza scheda portano scritto il suo nome, e così via tutte fino alla diciassettesima. Ei di pallido si fa pallidissimo, i sudori gli grondano dalla fronte, gli si vela l' *occhio*, è *vicino* a svenire; i più giovani lo sostengono, lo incoraggiano a prender fiato, gli ricordano il dovere di proseguire lo spoglio.

Il Cardinale Mastai solleva gli occhi a Dio, sospira dal più profondo del cuore, siede un poco taciturno e tremante, poscia si leva e sostenuto da due colleghi *trentasei* volte legge il proprio nome. Con uno scoppio di acclamazione i Cardinali tutti si levano in piedi, confermano il risultato dello scrutinio, Giovanni Mastai è PAPA PIO IX. — PIO IX!.. oh come ci si stringe il cuore a scrivere *e pronunciare il tuo nome, o* SOMMO PIO, ora che ci hai lasciato orfani!.. Passano i giorni, ma quanti più ne contiamo da quel primo che ti seppimo morto, tanto più s'aumenta in noi il dolore per la Tua dipartita! Siamo rassegnati al divino volere; ci confortiamo sì anche al pensiero che godi ora coronato di gloria immortale, che Tu preghi sempre per noi, ma non *sappiamo* abituarci a dir che sei morto, non sappiamo pensar senza pianto che Tu ci manchi quaggiù! *Tu Padre Nostro,* diletto... tu Pio IX di cui solo il nome c' è ancora dolcezza alle labbra come ci procurava letizia nel cuore. Oh! che non avremmo osato quando tu ci scrivevi « Vi benedica il Signore?... Deh, ripeti, ripeti per noi tanto volte quel detto, dinanzi la gloriosa reale presenza del Sacro Cuor di Gesù!

Nel 1846 *la rivoluzione s' era ben agguerrita*, per giunta erasi fatta maliziosa; non dava a vedere di minacciare i troni, meno ancora l' altare. Però mentre dai suoi gregari trapariva una fede, una religione, un rispettoso ossequio alla autorità. un occhio penetrante, fin dai primi e leggierissimi movimenti di essa, poteva leggervi tutta la storia avvenuta, da allora *ai nostri giorni. E chi* nel 1846 ve la lesse, forse solo, anzi certo, solo, questa storia, fu il nuovo Re eletto il Papa Pio IX. Il Suo sguardo perspicace penetrò ben addentro fin nell' intime latebre della rivoluzione. Misurò tutta la forza morale, fisica, intellettuale di essa. Vide e conobbe gli uomini che la sostenevano; vide e conobbe, Egli solo fra tutti i regnanti, come il *popolo*, senza volerlo, senza saperlo, per tutt'altro fine da quello per cui era stato eccitato e spinto si *moveva* sempre, però a seconda del tenebroso filo che lo teneva *fra mano. PIO IX* solo conobbe veramente i suoi tempi. Egli Vicario di Cristo, Capo della Cattolica Chiesa, Primo Regnante fra i Regnanti, per il duplice potere di cui era insignito, primo e solo volle combattere la rivoluzione, seppe farlo e moralmente la vinse, smascherolla *cioè*, e per quanto potè la conquise. Ciò che il popolo non in Italia soltanto, *ma nell' Europa tutta* voleva imporre spinto dai capi settarii, lo conobbe Pio IX. Ed Egli Re mansueto come Cristo di cui era Vicario, aprì le sue braccia perchè il popolo in Lui si affidasse, perchè il popolo possedesse davvero il bene che dalla setta gli era stato promesso, e potesse risparmiarsi i veri sacrifizi, gli acerbi dolori che ingannato avrebbe *dovuto sostenere.* Pio IX aprì il civile suo regno con grandi riforme. Per quanto fu lecito largheggiò di favori, concesse al popolo quanto mostrava di bramare e più ancora. Per ciò gli osanna dei primi giorni del Suo regno. Il popolo onorava veramente di cuore il suo nuovo Re Pio IX, il grande Pontefice. I capi setta, come quelli che, dalle riforme spontaneamente concesse dal Sommo Pio nel regolamento delle cose civili, si trovavano tronca la via *segnatasi a percorrere*, l' *odiarono* e profondamente in loro cuore. Da Pio IX erano stati scoperti nei loro tristi disegni. Ne giurarono vendetta, però credettero bene, non ismascherarsi alla presenza del popolo.

Atteggiarono l' ipocrito viso alla letizia, cantarono essi pure osanna al Gran Pio. E Pio IX li comprese ancora, nè si ingannò di quelle apparenze. Aveva promesso quanta libertà civile poteva *promettere*; la sua parola *mantenne.*

Ed agli stessi capi-setta ch'erano suoi sudditi, *pur conoscendoli*, accordò onori e potere. Ciò non valse a stornarli dal male, come *Egli* intendeva. Fece sì ch'essi dalla generosità del Re s' argomentassero d'averlo saputo perfettamente ingannare, e che fra loro se la ridessero e schernissero un Re di tanto candore. Semplici ai davvero, oltrecchè ipocriti e tristi. Credevano d'aver ingannato Pio IX, e tanto più vi erano sicuri perchè Egli aveva rimesso in libertà i condannati politici. Pretesero allora che Pio IX inalberasse e benedicesse la loro bandiera, che Pio IX Pontefice e Re seco loro combattesse. Oh *stolti! Pio IX capo della rivoluzione,* Pio IX che era montato sulla sede del Gran Piero per ismascherarla e conquiderla? S'udirono ripetere franco un **non posso, un non devo, un non voglio.** Allibirono, si guardarono fra loro, credevano di sognare riscontrando tanta fermezza in chi imaginavano l'uomo più debole. La loro superbia fece che neppur a sè stessi *confessassero d'essersi ingannati.* Continuarono, e colla lode e colle adulazioni e colle feste che non avevano termine mai, a martoriare il cuore paterno del grande Pontefice e Re, ma non si smosse punto l'animo invitto di Pio, che aveva giurato di difendere i diritti e la libertà della Chiesa in una ai diritti ed alla libertà del suo regno temporale non *solo, ma dei regni ancora di tutti* gli altri principi. Pio IX con la sua carità e colla sua *fermezza ottenne la prima vittoria* sulla rivoluzione. Fu questa costretta a gittare la maschera, a darsi subito pubblicamente al delitto. Chi ha censurato Pio IX chiamandolo troppo indulgente perchè donò al suo popolo quanta libertà gli potea accordare, non comprese Pio IX. *Senza quegli* atti di Re Magnanimo e generoso, la rivoluzione smascherata avrebbe *precipitato il secolo nostro. Esso è* salvo per Pio IX il Grande. Chi pur ora censura Pio IX, e negli ultimi suoi atti lo trova in contraddizione cogli atti primi del temporale suo regno, o è un tristo vilissimo che vuol mentire, o è cretino all'ennesima potenza. Nel primo caso si sfiata indarno; Pio IX l' ha smascherato e vinto. Nel secondo caso, esso è un *poveretto, e ci metterà compassione,* ma è inutile parlare; non può intendere nè *intenderà mai. Prima per gli uni, poi per* gli altri sulla tomba di Pio IX dobbiamo pregare e pregheremo.

Moralmente vinta la rivoluzione da Pio IX, contro Pio IX scagliò tutte le iniquissime armi. Sparse libelli clandestini intitolati: « Storia di Pio IX, Papa intruso traditore della patria. » (!) Suscitò i Ciceruacchi che volevano scannar tutti i preti, *comperò giornalisti* che maledicessero a Pio IX ed a tutti gli di atti Lui; chè diffondessero errori, scandali, calunnie. Adoperò il pugnale del sicario perfino contro il Suo primo ministro, e sulla sacra persona dello stesso Pio IX sarebbe arrivato l'assassino pugnale, se contro il braccio di Dio la rivoluzione avesse potuto. Come il neonato Re dei Giudei dovette colla fuga scampare la morte che gli aveva apparecchiata la superbia e l'invidia *d' Erode*, così il *neo-eletto* Vicario di Cristo dovette fuggire dalla sua Roma per scampare la morte che gli avevano apparrecchiata la superbia e l' invidia della setta rivoltosa.

Pio IX, vestito da semplice prete, quasi solo, con un bastone fra mano, fugge da Roma. Ma è tranquillo sotto l'usbergo del sentirsi puro, perchè non ha venduta nè a popoli nè a Re la propria coscienza. Ei imparò già fin da fanciullo, che, l'odio di satana scaccia i *Papi da Roma*, e l'*amore* di Cristo ve li riconduce. Non poteva temere Pio IX. Ei portava seco *realmente* il suo Dio, sotto le mistiche specie del Gran Sacramento, in quella istessa teca che aveva usato Pio VI. Pio IX esulando a Gaeta, sconcertò la rivoluzione, anzi di nuovo moralmente la vinse. Il mondo cattolico che non s'era commosso agli insulti che la rivoluzione scagliava in Roma a Lui regnante, si sbigottì quando vide il Papa *spoglio di tutto*, esule e *ramingo.* Le stesse potenze scismatiche si scossero, e tutte le nazioni d'accordo, più, è *vero*, per sè che per il Papa, decretarono che Egli doveva essere rimesso a Roma ne' suoi diritti.

Fino a che la forza materiale combatteva la rivoluzione per Lui, Egli moralmente ancora feriva questa e proprio nel cuore, promulgando da Gaeta l' enciclica del 2 febbrajo 1849 per la quale Lucifero re dei rivoluzionari doveva venir condannato a comparir nella storia di tutti i secoli sempre vinto, non mai, nè un solo istante, *vincitore* della Vergine Madre di Dio. Il 12 aprile 1850 Pio IX potè ritornare nella sua *Roma, e fu accolto con solenni* trionfi. Però non era senza spine quella corona che gli rimetteva in capo l' Europa. La rivoluzione aveva già conosciuto che non poteva fare da sola contro il papato; s' era quindi rifuggita sotto il manto dei re pur d'arrivare una volta a spodestare il Romano Pontefice. Cammuffata delle divise bene accette ai Re penetrò nelle Corti, *ingannò* i *Regnanti che non avevano* nè la fortezza d' animo nè l'acutezza di ingegno nè il personale disinteresse del Grande Pio IX. Mutate le vesti, la rivoluzione mutò anche nome, e si chiamò diplomazia. Il Grande Pontefice e Re lo conobbe ben tosto, e ne rese avvertiti i *regnanti*; ma questi non credettero prestar fede al Pastor Santo, al Vicario di Cristo, *che come* Papa anche agli stessi imperatori può e deve a nome di Dio porgere consigli non solo, ma *anche comandi.* Pio IX non s'arrestò per questo che vide di non essere ascoltato; ai potenti ed al popolo parlò sempre, parlò francamente fino all' ultimo giorno. La tregua che gli concesse la rivoluzione usolla tutta al maggior splendore della chiesa ed allo *splendore* ancora del suo trono terreno. Commercio, industria, finanze, istruzione, moralità *che dalla repubblica negli* stati della Chiesa furono messi sossopra, vennero da Pio IX ristorati. *Ei* nel suo regno temporale promosse opere di utilità o di carità pubblica in mille maniere. Protesse le arti e le scienze sì da meritarsi dagli Archeologi il bel titolo di *Vindex antiquitatis.* Possiamo asserire che quasi ogni angolo di Roma ricorda quanto abbia *fatto lavorare* la *sovrana* munificenza del Papa Re Pio IX. E mentre attendeva a tutto questo, nel *governo spirituale* della Chiesa operò atti tanto subli mi che ognuno di essi preso anche da solo avrebbe bastato a renderlo immortale. Nel 1854 l'8 decembre definì il domma dell' Immacolata Concezione della Vergine. Nel 1857 intraprese la visita dei suoi Stati. Nel 1864, pubblicò il Sillabo, compendio dei principali errori moderni ai quali venivano *ricordate e riconfermate* le condanne già inflitte o da Lui o da' suoi predecessori. Fu la pubblicazione del sillabo *un colpo* di grazia per la diplomazia rivoluzionaria, un salutare avviso a tutti i regnanti che si guardassero dall' accettare quegli errori condannati dal Sillabo. Non si curarono gli imperanti di ascoltare la voce del Papa che anche in quest' atto come in *mille altri*, cogli interessi della Religione assicurava la vita dei troni. A Pio IX nessuno o *quasi nessuno* dei potenti credette, e molti ne pagarono il fio, altri lo stanno scontando. Pio IX *celebrò nel* 1867 il solenne centenario del martirio di S. Pietro. S'ebbe allora ai suoi piedi parecchie centinaia di Vescovi, ai quali manifestò il desiderio di convocare un solenne Concilio Ecumenico.

L'8 decembre 1869 il Concilio Ecumenico Vaticano fu aperto da Pio IX, che nel 18 luglio anno seguente, proclamò il *domma* della Infallibilità Pontificia. Noi speravamo che il Grande Pontefice avesse un giorno *potuto assistere anche* alla solenne chiusura di quel Concilio, speravamo che la divina *Providenza*, ce lo riservasse a novelli tempi quaggiù. Ma così non piacque al Signore. *Pio il* Grande aveva compinto la sua terrena missione; prigioniero aveva superati e vinti i suoi più forti nemici, pregato per essi. Il 7 febbraio 1878 alle ore 5.40 pom., ad 85 anni, 8 mesi, 25 giorni di età raccolse in cielo quella corona che lo rende immortale.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.